

APPUNTI DI VIAGGIO

IL PIACERE DELLA LETTURA

20

LUIGI NACCI



«Il cammino è poesia»

► BARBARA BERTI

INSEGNANTE, giornalista, guida turistica, o - come preferisce definirsi - autore. Luigi Nacci, 38 anni di Trieste, ha ideato il "Festival della Viandanza", ponendo questa parola così "musicale" al centro del suo percorso di vita che, in parte, coincide con i due percorsi frequentati da secoli dai pellegrini d'Europa: la via per Santiago e la Francigena. I suoi viaggi sono poi diventati due libri: "Alzati e cammina. Sulle strade della viandanza" (Ediciclo Editore,



Luigi Nacci tra i monti della Ciceria, sul confine tra Slovenia e Croazia

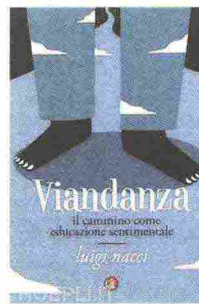
2014) con cui ha vinto il premio "L'Albatros - Città di Palestrina per la letteratura di viaggio", e "Viandanza. Il cammino come educazione sentimentale" (Laterza, 2016). Quando non viaggia da solo, lo fa con "The Rolling Claps", gruppo che ha fondato per riscoprire le antiche vie, oppure come guida della "Compagnia dei Cammini". Recentemente è stato in Spagna, a Santiago, esplorando però percorsi meno noti ma «altrettanto affascinanti», mentre nei giorni scorsi è andato da Lubiana a Trieste a piedi perché il viaggio non è andare lontano quanto andare verso la semplicità, l'umiltà.

Che cosa è per lei il viaggio?

«È un'esperienza radicale di trasformazione, un modo per perdere "pezzi" del proprio io. E il cammino è un viaggio all'ennesima potenza. Quando ci si lascia alle spalle la porta di casa per una nuova avventura si hanno delle paure, che variano a seconda della propria storia, cadono molte certezze e si diventa più fragili. Tutto questo permette di mettere in discussione la propria identità».

Quale è il suo viaggio ideale?

«Il prossimo, quello che verrà. Tornare da un viaggio e riprendere



Il libro

"Viandanza. Il cammino come educazione sentimentale" di Luigi Nacci (edito Laterza, 2016), racconta un "viaggio" in cui emergono con forza inaudita i sentimenti più profondi: paura, spaesamento, nostalgia, disillusione, stupore e allegria. E così la viandanza diventa uno straordinario modo per conoscere anche se stessi.

il tran-tran quotidiano è faticoso, ma l'idea di ripartire dà nuovo entusiasmo».

Ma lei che tipo di viaggiatore è?
«Non sono un viaggiatore!».

In che senso? Ci spieghi meglio.

«Io sono un viandante. Il viaggiatore è colui che al centro pone il viaggio, mentre per il viandante al centro c'è la strada. Sulla strada ci sono io e altri milioni di persone. Camminando lungo la via ci si sente parte della storia, passo dopo passo il nostro corpo balla, è una danza metaforica ma è una sensazione bellissima. Quando ci si abitua a camminare è difficile tornare a viaggiare».

Il cammino come danza è il tema dei suoi libri?

«Sì. In "Alzati e cammina" lo spazio temporale è precedente al viaggio, mentre "Viandanza" è ambientato durante il cammino. È ideato per tappe (i vari capitoli del libro, ndr) che corrispondono ai diversi stati d'animo che accompagnano il viaggio: alla partenza c'è la paura, lo stupore alla meta, uno stato di confusione al momento del ritorno».

Da dove nasce la sua passione per il cammino?

Luigi Nacci, 38 anni di Trieste, è un "viandante" che ha percorso più volte la Francigena e la via per Santiago (nella foto grande)

«La mia casa continuerà a viaggiare su due gambe e i miei sogni non avranno frontiere»

Che Guevara



«Da lontano. Dalla poesia e dalla letteratura, i miei grandi amori. Per me il cammino è l'estensione della poesia. Filosofi e poeti del passato hanno composto camminando perché il ritmo dei passi aiuta a pensare, quando si cammina si vede la vita in un altro modo: si ha un contatto diretto con la natura e gli animali, il pane si divide, le porte non si chiudono, le cose di cui si ha bisogno sono poche, ogni gesto è gratuito. È la scoperta di un altro modo di stare al mondo».

Camminare, quindi, per riscoprire se stessi e non per spostarsi?

«Esatto, quando si va in cammino non conta arrivare ma beneficiare di ogni momento. In gruppo è bello tenere il passo del più lento».

Preferisce camminare da solo o in compagnia?

«Sono tutte esperienze diverse, non ce ne è una migliore, ogni situazione riesce a tirare fuori emozioni importanti per il proprio processo di crescita».

Nel suo zaino cosa non manca mai?

«Viaggio molto leggero perché niente è indispensabile. Diciamo, però, che ultimamente porto con me il tablet. Non per stare tutto il

tempo a fare selfie o per essere connesso con il resto del mondo, quanto per il Gps, così posso cercare anche percorsi meno noti».

La colonna sonora dei suoi viaggi?

«In gruppo non ascolto musica ma quando cammino da solo mi fa compagnia Ludovico Einaudi. Ascoltare le stesse musiche in posti diversi mi dà forti emozioni, è un'esperienza mistica».

Il libro dei suoi viaggi?

«Per la verità leggo poco durante il cammino perché la lettura influenza la mente. Durante i cammini esplorativi mi piace avere con me un libro di letteratura di un autore della zona in cui vado, per conoscere meglio il posto. Se, invece, sono impegnato con un "cammino-pellegrinaggio", allora preferisco leggere testi sacri. Anche se sono laico, lungo la Francigena la Bibbia è il miglior libro».

il mio PIACERE è...

Essere in vita. Sono molto felice, ma non è una felicità materiale, sento di essere su una strada buona, anch' se non so dove mi porterà.

